

“DOPO L'ACQUISTO DI ALIPLAST, PARTIAMO DAI RIFIUTI E SFORNIAMO PRODOTTI IDENTICI A QUELLI ORIGINALI”, DICE L'AD ANDREA RAMONDA. CON 91 IMPIANTI, DALL'O STOCCAGGIO AL RECUPERO, LA SOCIETÀ È UN BENCHMARK EUROPEO

Herambiente, l'economia circolare a 360° “Ora gestiamo l'intero ciclo della plastica”

Luigi dell'Olio

«Siamo di fronte a una sfida che è al tempo stesso di responsabilità sociale e di business». Andrea Ramonda, amministratore delegato di Herambiente, inquadra così il tema dell'economia circolare, divenuto cruciale nell'era della scarsità di risorse primarie, che impone un uso attento delle stesse. Mentre di pari passo, lo sviluppo tecnologico consente di evitare che il prodotto giunto a fine vita finisca in discarica, consentendogli piuttosto di essere reimmesso in circolo per un altro ciclo di impiego.

Nei mesi scorsi la società del gruppo Hera ha completato la “circolarità” della propria offerta acquisendo Aliplast, gruppo trevigiano che si occupa di raccolta e riciclo di rifiuti di matrice plastica, per poi procedere alla rigenerazione del materiale. Un approccio che le ha permesso di essere la prima azienda italiana a raggiungere la piena integrazione lungo tutto il ciclo di vita della plastica, producendo così materiali disponibili al riutilizzo (ad esempio pellicole rigide e flessibili Pe, polimeri rigenerati). «Abbiamo completato un ciclo che inizia con il ritiro e recupero dei rifiuti plastici derivanti dagli scarti e dagli sfridi di produzione fino alla rigenerazione di nuovi prodotti plastici, di qualità pari al prodotto vergine», sottolinea l'ad di Heram-



Il nuovo impianto a Sant'Agata Bolognese per la produzione del biometano di Herambiente

biente. «Mantenere le materie prime nel ciclo economico il più a lungo possibile è il modo per ridurre al minimo i rifiuti destinati alla discarica e lo spreco». Una direzione sostenuta dall'Ue con il suo pacchetto di interventi a sostegno dell'economia circolare in cui regola l'intero ciclo di vita dei prodotti, da produzione e consumo fino alla gestione dei rifiuti e al mercato delle materie prime secondarie.

Herambiente è divenuta un benchmark europeo nel trattamento dei rifiuti con 91 impianti certificati che coprono tutto il ciclo (stoccaggio e pretrattamento iniziale, selezione e recupero dei materiali secchi, digestione anaerobica e compostaggio, trattamento per il recupero o allo smaltimento in sicurezza di rifiuti fangosi e polverulenti), 6,4 milioni di tonnellate trattate l'anno e 1.400 operatori specializzati. «Il servizio

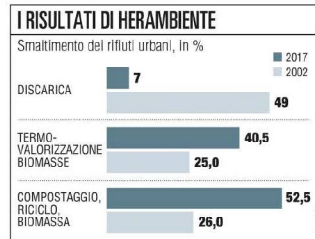
comprende sia la consulenza tecnico-amministrativa, sia la gestione integrata dei rifiuti, inclusi gli aspetti logistici e di ricerca delle soluzioni di recupero e smaltimento più vantaggiose», dice l'ad. E ricorda che è stata costituita una società *ad hoc*, Herambiente Servizi Industriali, per la clientela aziendale. «I rifiuti delle attività produttive costituiscono l'80% di tutti quelli prodotti in Italia e, rispetto a quelli urbani, richiedono sistemi di

gestione altamente professionali e impianti di trattamento all'avanguardia e vicini alle aziende».

Da qui la scelta della società di attivare cinque piattaforme autorizzate al trattamento dei rifiuti pericolosi e non, a Padova, Ferrara, Ravenna, Pisa e San Vito al Tagliamento (Pordenone), che contano su una rete di partner accreditati per i servizi di raccolta e micro raccolta, noleggio attrezzature e stoccaggio rifiuti.



Stefano Venier, ceo di Hera (1); Andrea Ramonda, ad di Herambiente (2)



Il tutto seguendo l'approccio del *global waste management*. «Ogni azienda ha esigenze diverse dalle altre», spiega Ramonda. «Il lavoro parte da un'analisi dettagliata dei fabbisogni aziendali, anche con sopralluoghi, per proseguire con la messa a punto di una soluzione personalizzata che permetta di ottimizzare i processi interni, semplificando l'impegno, le spese e i tempi relativi alla gestione integrata dei rifiuti, fino al trattamento finale». Qualche numero aiuta a comprendere le ricadute di questo approccio: il 30% dei rifiuti trattati da Herambiente Servizi Industriali viene destinato a recupero di energia o di materia; per i clienti che siglano contratti di Global Waste Management la quota di recupero arriva all'80%. Ora la sfida si sposta sulla produzione di biometano dai rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata di organico e sfalci/potature. «Stiamo completando un impianto a Sant'Agata Bolognese che da 100mila tonnellate annue di rifiuti organici della raccolta differenziata, alle quali si sommeranno 35mila tonnellate dalla raccolta di verde e potature, ricaverà 20mila tonnellate di compost e 7,5 milioni di metri cubi di biometano, una fonte di energia completamente rinnovabile, evitando un utilizzo di combustibile fossile pari a oltre 6mila tonnellate equivalenti di petrolio annue».

© RIPRODUZIONE RISERVATA